LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 266 | LUNEDI 23 SETTEMBRE 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

TRIPOLI

Note e impressioni.

(*Nostra corrispondenza*)

Da stamane soffia impetuoso il Ghibli-Tun polverone ardente avvolge la città, e fa piegare le fronde alle palmerie, sulle dune. A uscire di casa, si prova la sensazione di entrare in forno.

La istrada, i cammelli si rifiutano di proseguire, malgrado le busse dei conduttori, e si accasciano a terra, volgendo il tergo al vento. Povere ed intelligenti bestie; pazienti, sobrie, infaticabili; vere navi del deserto. La loro fisionomia non dice nulla, sono imperscrutabili.

Fanno pensare all'arabo, il cui animo è ancora un enigma.

Pare impossibile; nessuno ancora, ha potuto indagare e scoprire, che cosa nasconda l'arabo, sotto la maschera dell'impassibilità che lo caratterizza; non dirò i viaggiatori che hanno percorso queste contrade, ma nemmeno gli europei che qui sono nati, e che hanno vissuto in mezzo all'elemento indigeno.

Si raccontano in proposito, aneddoti che hanno dell'inverosimile, tanto le deluzioni che se ne possono ricavare fanno a colci fra loro.

Servi, che hanno passato la loro vita con padroni buoni, pazienti, e che senza alcun motivo, un bel giorno, hanno freddamente ammazzato il loro benefattore.

E... viceversa. Dei bambini europei, vennero e vengono tutt'ora affidati ai carovanieri che percorrano le strade di Tripoli-Homs-Misrata-Zliten. I bimbi arrivano sempre incolumi a destinazione, i carovanieri li ritengono cosa sacra, si lasciano depredare, ammazzare, ma il prezioso fardello ad essi affidato, viene protetto e difeso.

Casi simili, si sono dati persino dopo le tremende giornate del 23-26 ottobre, alle quali seguì una santa reazione. Misteri imperscrutabili di psicologia araba.

Ma, ora mi accorgo, che con queste divagazioni, mi allontano dal tema che mi ero preposto.

L'impressione che Tripoli produce a chi vi arriva, è vivissima, e qui tralascierò di descrivere la città orientale, tema questo ormai... sfruttato: dirò della Tripoli italiana.

Quanto l'Italia abbia qui fatto, in meno d'un anno, lo potrà meglio dire chi vide Tripoli prima dell'occupazione; però i benefici della civiltà, risaltano subito agli occhi del viaggiatore d'oggi.

Basta percorrere la strada che dalla banchina conduce all'albergo, per riconoscere che l'italiano è il vero colonizzatore.

Mentre mi scanso dalle numerose automobili, m'imbatto in uno strillone di cinematografo; leggo le insegne di tutti i rami possibili ed immaginabili del commercio e dell'industria; m'assorda il fischio del treno che porta a Zanzur. Dei piccoli arabi mi strillano nelle orecchie: La *Tribuna*, il *Corriere*, il *Giornale d'Italia*, il *Secolo appena uscito*... E come l'hanno imparato bene, «*quell appena usciti*», con una pronuncia che farebbe arrossire più d'un veneto!

— Ho percorso, in compagnia di qualche conoscente l'Oasi di Tripoli, dal forte Hamidje, al parco d'aviazione. Me ne rimase un'impressione che non si cancellerà più dalla mia memoria.

Un intricato labirinto oscuro di fosse, trincee, buche, casupole, palme abbattute, marabutti distrutti dalle granate, e nelle case deserte abbandonate, un dedalo di corridoi, pozzi, bagni, cantine: insomma un vero covo d'insidie e di agguati che ci fanno pensare con un senso di profonda pietà e commozione alle giovani vite quivi cadute per mano inconcepibilmente barbara.

Abbiamo visitato la moschea di Henni dove vennero trovati crocifissi undici soldati ed un ufficiale. Poco lungi, la fossa dove vennero sepolti vivi tanti baldi bersaglieri.

Quale strazio ci assale nel vedere ancor le traccie delle inenarrabili atrocità commesse su tanti martiri del dovere! Fummo a Sciara-Sciat, e visitammo il cimitero dell'11.o Bersaglieri: quante tombe! La pietà dei compagni, giornalmente inaffia ed adorna i tumuli con foglie di palme e di Cactus. Con un senso di profonda tristezza ritorniamo in città, ossequiati strada facendo, da certe facciè torve e ciniche di arabi, che forse hanno sulla coscienza più d'una vita italiana.

E qui mi si permetta una modestissima osservazione. Abbiamo incontrato degli arabi, muniti di coltellacci da disgradarne un Tiburzio. Andavano alla raccolta dei datteri. Ma giorni fa, un soldato venne trovato, colpito da ben 8 pugnalate; ma ne manca un altro da parecchi giorni! E perchè dunque questa libertà incondizionata?

Ripeto: è una mia modestissima opinione, corroborata però dall'impressione che questo stato di cose produce in chi conosce bene l'elemento indigeno, infido per eccellenza.

— Ieri è cominciato il Bairam, il carnevale dei mussulmani. Un mese di astinenza (nel senso più vasto della parola) produce naturalmente la reazione; ed in questi tre giorni le bibite, e caffè verranno ingoiati a secchie. Una folla variopinta, assordante riempiè le strade, sembra quasi che il Ramadan sia stato prolifico; tanta è la gente che prima non si vedeva e che ora sembra esca chissà di dove!

La luna falcata, illumina dolcemente i cortili circondati dai porticati, dove l'arabo si abbandona alle più sfrenate licenze, alle danze più deliranti, ai canti più lamentosi e pazzeschi.

Ed io ascoltando la nenia interminabile, il rullo monotono dei tamburelli, osservando le procaci movenze delle danzatrici, penso che fra cent'anni l'arabo sarà ancora... arabo.

Tripoli, settembre 1912

V. Rosmini

Cose del mondo.

«Sono tranquilla», ha detto e ripetuto più volte, l'altro giorno, Natalina Paolinelli, la disgraziata eroina della tragedia di Piazza Giuditta Travani-Arquati a Roma. E l'ha anche detto e l'ha ripetuto ai suoi e allo stesso Commissario di P. S. Il suo volto alterato; tutte le sue membra in preda a grave convulsione, facevano però apparire evidente il contrasto che esisteva tra le sue parole e lo stato dell'animo suo, dicono i cronisti dei giornali romani. Sfido io! Non si può essere tranquilli che a parole soltanto quando si è immerso una lama di coltello nel petto del proprio fratello, facendolo giungere agli estremi della vita. Convulsa sì; ma senza rimpianto, aggiungono gli stessi cronisti, perchè «essa ha vendicato il suo onore». Anche queste parole «ho vendicato l'onore» ha pronunciato Natalina Paolinelli. E si diceva era, nel gesto e nella voce, terribile ed ha poi narrato diffusamente tutto quello che aveva tentato di fare su di lei il fratello, che essa aveva voluto uccidere.

—

Il gesto, il tragico gesto della disgraziata fanciulla, che, chi sa! taluno potrà trovare anche bello, ma che, con sicurezza, non è dato di prevedere, in questo momento, come giudicheranno, a suo tempo, i giurati di Roma, apre, certamente, la via a discussioni più o meno psicologiche, fra gli psicologi e i giuristi, autentici e no, i quali non mancheranno di prendersi, magari, anche per i capelli, perchè, veramente, l'argomento si presta a discutere e ad appassionare. La Paolinelli ha ucciso e uccidere non è lecito ad alcuno. E non è omicida soltanto, ma è fratricida, per giunta. Ora, se la vita umana è degna sempre di rispetto, deve, anzi, sempre essere rispettata, a maggior ragione deve fermare il braccio pronto a colpire la voce del sangue. E giusto, diranno gli altri; ma, quando un uomo fa ciò che non fanno nemmeno i bruti, conserva il diritto di essere considerato, di essere trattato come un uomo oppure dalla umanità si è tirato fuori da se stesso? La voce del sangue! Ma può essa farsi ancora ascoltare, quando è stata muta in colui che per il primo i vincoli più sacri della natura ha offeso nel modo più barbaro, più iniquo che possa inmaginarsi! L'onore oltraggiato ha messo nel pugno della Paolinelli il coltello omicida, quando già il ribrezzo che essa provava, da molto tempo, per il fratello brutale, l'ultimo tentativo di lui, aveva, ad un tratto convertito nell'odio cieco, che genera l'incoscienza. La coppa era colma ormai. Si dirà, certo, da altri ancora; ma, se è vero ciò che la Paolinelli ha riferito ai suoi interrogatori, e l'istruttoria farà su questo, non v'ha alcun dubbio, ampia la luce, c'è stata, in ogni modo, troppa preparazione all'eccidio e l'atto, ora avvenuto di energia estrema, è stato preceduto da passi, da atti che energici, davvero, non possono essere chiamati. Quando si ha la sventura di avere un fratello come lo aveva la Paolinelli e quando ci si è avveduti che non c'è modo di ridurlo alla ragione, eccessivamente blande non possono non debbono, parere le denuncie alla mamma ed agli altri di famiglia! All'occorenza, si fugge, tutto si fa piuttosto di uccidere, piuttosto di gettare una famiglia intera in un abbisso. E vi sarà anche chi ricordando che il Becque, in un momento di umor nero, ha scritto non esserci più, ormai, che dei professionisti dell'onore non esiterai ad annoverare tra questi, o quasi, anche la Paolinelli, specie poi se gli parrà più facile un'assoluzione di una condanna per parte dei signori giudici.

Ille

Giunta Prov. Ammin.

Seduta 21 settembre 1912

Affari approvati.

Tolmezzo. Destinazione temporanea dei fondi del Legato De Giudici. — Pasian Schiavonesco. Vendita terreno. — Sedegliano. Impianto luce elettrica in Coderno — Casarsa. Mutuo per gli edifici scolastici. — Prata. Strada verso Pasiano con ponte sul Meduna a Visinale. — S. Odorico. Domanda Benedetti per acquisto terreno. — Caneva. Regolam. per concessione d'acqua. — Sedegliano-Reana-Magnano-Segnacco. Contributi per la flotta aerea e per gli espulsi dalla Turchia. — Codroipo. id. per la flotta aerea. — Chions. Strada accesso nuova stazione ferroviaria. — Sedegliano. Contributo per la mostra equina. — Nimis. Tariffa e regolamento tassa esercizio. Tariffa tassa famiglia. Mutuo provvisorio. — Marano. Vendita area pubblica. — Pasian di Pordenone. Regolam. impiegati e salariati. — Pontebba. Sussidio annuo al corpo dei Volontari Pompieri. — Palmanova, id. al Comitato locale pro combattenti e richiamati. — Carlino. Cimitero: concessione terreno. — Pasian Schiavonesco. Vendita fondo comunale. — Resiutta. Disciplinare per attraversamento area demaniale con acquedotto. — Paluzza. Atto di sottomissione per passaggio torrente Pontaiba con conduttura acqua potabile.

Decisioni varie

Tolmezzo. Ospizio di S. Antonio: ricorso per spedalità Esposito Maria. Eccita il Com. di Rigolato a pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Cividale. Ospedale Civile: ricorso per spedalità Minotti Regina. Invita il Com. di Pagnacco come sopra. — Pasiano di Pordenone. Tariffa tassa famiglia. Non approva. — Trasaghis. Utilizzazione faggio Monte Corno, Cengia e la Furchetta, id. id. — Forni di Sopra. Tassa esercizio. Ricorso di Pavoni Ermenegildo. Accoglie. — Sauris. id. id. Ricorsi di Plozzer Osvaldo e Colle Osvaldo. Accogli. — Prepotto. Tassa famiglia. Ricorsi di Rostagno D.r Carlo, Busolini Maddalena e Velliscig Achille. — Respinge.

Rinvii

Latisana. Pagamento chinino dello Stato. — Rigolato. Mutuo L. 20000 per l'acquedotto di Magnanins. — Fiume. Contrattazione mutuo. — S. Pietro al Natisone. Strada di Vernassino: impiego provvisorio L. 13000.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

Cronaca Provinciale

CASARSA

Lancieri di passaggio. — 22. Oggi alloggiarono, di passaggio per Casarsa, i militari del 5.o Reggimento dei Lancieri di Novara. E' cioè: 20 ufficiali, 530 uomini e 587 cavalli.

Ripartiranno domattina alla volta di Sacile dove sono destinati di guarnigione.

Soldato ferito. — Il soldato Scaglia Andrea del 5.o Reggimento dei Lancieri di Novara, cadendo da cavallo, riportava una grave contusione al gomito destro.

Medicato d'urgenza alla farmacia Venzo dal solerte medico dottor Zatti Antonio, verrà mandato all'ospitale di Sacile. Ne avrà per dieci giorni, salvo complicazioni.

Teatro. — I nostri dilettanti filodrammatici ci preparano per domani sera, martedì, il penultimo spettacolo di stagione: — Giorgio Gandi — bozzetto marinaresco in quattro atti di Leopoldo Marenco.

Seguirà: Il numero fatale — farsa brillantissima in un atto.

GEMONA

I danni del fuoco a Campagnola. — L'incendio sviluppatosi stamane presso Ospedaletto nella casa di Gregorutti Luigi ha distrutto completamente, come vi telefonai, una stalla di recente costruzione ed il fienile soprastante che teneva oltre 100 quintali di fieno. Complessivamente 2500 lire di danno. I locali non erano assicurati. L'incendio si ritiene dalla combustione del fieno. Un particolare curioso: Mentre il fuoco era stato dichiarato spento alle 11, gli alpini ritornarono d'urgenza sul luogo alle 14 perchè minacciava di nuovo di espandersi.

CORDENONS

Cambio di truppa.— 22. Oggi il 7 reggimento Lancieri Milano diede regolare consegna del quartiere al 4 reggimento Genova che arriverà fra noi domani lunedì 23 corr. Diamo a loro il benvenuto e un speciale saluto ai partenti che dovranno raggiungere il 27 la sede di Padova.

MEDUNO

Per minaccie. — Cecconi Antonio minacciò con tridente per frivolezze certo Barcato Manlio il quale scongiurò ogni pericolo fuggendo. Venne quindi sporta guerela contro il Cecconi.

Erano ubbriachi. — L'altra sera i carabinieri trassero in arresto Domenico Bidoli e Roitiero Pietro perchè ubbriachi e molestarono i Cittadini.

CLAUSETTO

Danneggiamento. — Un certo Ortis Nicolò tagliò per vendetta d'interessi N. 12 piante di vite per il valore di L. 50 in danno di Cecconi Luigi.

FRISANCO

Ospiti graditi. — Oggi, ospiti del cav. avv. Pognici abbiamo avuto qui i membri della Deputazione provinciale col rispettivo Presidente cav. Luigi Spezzotti, nonchè il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale.

MANIAGO.

Seduta consigliare. 22. Oggi il nostro Consiglio comunale, presenti 14 consiglieri tenne seduta per deliberare intorno ai vari oggetti posti all'ordine del giorno.

In seconda lettura viene confermati l'aumento di assegno alla Congregazione di Carità in lire mille.

A membro effettivo della Commissione elettorale viene eletto il Conte Enrico d'Attimis e a supplenti della commissione stessa riescono eletti i sigg. Garzoni Sante, Marcolina, Pietro e Zecchin Giuseppe.

Si approva la contrattazione del mutuo di L. 8800 estinguibile in 33 annualità, per la costruzione dell'acquedotto per la frazione di Fratta come da progetto dell'ing. A. Girolami.

Viene approvato di acquistare dal cav. Rizzani l'area pel fabbricato scolastico del Capoluogo, circa m. 11.600 a L. 2,50 al mq.e alle condizioni stabilite dallo stesso cav. Rizzani.

Gli oggetti: tariffa per i passi riservati nel Cimitero di Maniago-Libero, domanda dell'esattore per lo svincolo della cauzione del quinquennio 1903-907, autorizzazione per domandare il concorso governativo a complemento interessi sulla somma di L. 7000 rimaste a somministrare, sono pure approvati senza discussione.

Il progetto della strada per Croce compilato dall'ing. A. Girolami e importante la *bella spesa* di 300 mila lire è stato rimandato ad altra seduta.

In seduta segreta il Consiglio ha provveduto alla nomina dell'insegnante di V.a e VI.a miste con l'incarico della Direzione e fu eletto I.o il sig. Alesso Pietro da Raconigi II.o Borghesio Cornelio di Conegliano ai quali facciamo le nostre congratulazioni.

Furto. — Uno sconosciuto ieri sera involava dal cassetto della negoziante De Zorzi Catterina un biglietto da L. 50. Le indagini non hanno dato traccia del ladro.

CODROIPO

Per l'Asilo Infantile, Società Operaia e Scuola di disegno. — 21. B. Da molto tempo qui si lamenta la mancanza di un locale per un'asilo d'Infanzia. Sembra ora torni a rivivere tale benefica idea inquantochè la locale Banca Cooperativa avrebbe disposto di fare cospicue elargilagizioni per realizzarla.

Difficile sembra però il trovare la località adatta allo scopo e la Giunta comunale occupatasi in merito, sembra disposta di assegnare una parte di terreno aderente alla nuova strada in progetto.

Riguardo a questa strada in giunta i pareri sono diversi. Chi vuol farla diritta e chi ad angolo. In entrambi i casi lo spazio su cui dovrebbe sorgere l'asilo sarebbe insufficiente. A risolvere l'arduo problema, si presterebbe a parere di alcuni, una bella combinazione; l'acquisto di un bellissima fabbricato di recente costruzione, in ottima posizione, e adatto allo scopo e che si potrebbe averlo ad un prezzo conveniente. Persone competenti assicurano che quel locale potrebbe comprendere anche la scuola di disegno, la Società Operaia e l'alloggio per gli insegnanti.

Annesso al fabbricato che dovrebbe divenire la sede di queste tre istituzioni, vi è un vasto terreno, atto ad essere trasformato in spaziosi giardini.

I preposti alla pubblica cosa riflettano prima di incontrare una spesa per la costruzione di un nuovo fabbricato se non fosse il caso di approfittare di un locale già bello e pronto, adatto allo scopo e che si potrebbe ottenere con minore spesa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Echi del XX settembre

Alcune rettifiche. — Nel mentre la ringrazio della gentile ospitalità da Lei accordatami col pubblicare i discorsi qui tenuti il XX settembre in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle nostre elementari ed in occasione dell'apertura della biblioteca Operaia, devo pregarla di fare alcune rettifiche.

Alla distribuzione dei premi, parlarono solo il Sindaco e la Direttrice Signora Amalia Springolo-Alessio, non avendo assistito a questa cerimonia l'onorevole Co. Rota.

Egli parlò invece nella Sede dell'Operaia, per l'apertura della biblioteca, come pure disse brevi parole il Sindaco; e l'ultimo discorso pubblicato nella Patria di ieri è del Presidente dell'Operaia.

Tale confusione successe per lo spostamento dei foglietti scritti e da me spediti, che, almeno credo non dipese da sbadataggine mia.

Colgo l'occasione per rendere pubblica la munificenza di *L. 100* fatta dall'Onorevole Co. Rota Pro Biblioteca Operaia; ed il regalo di molti interessanti volumi offerti dal signor Antonio de Michieli regali pervenuti dopo l'ultima pubblicazione degli altri offerenti.

Con osservanza

Federico Vizzotto

ENEMONZO

Ci scrivono da COLZA:

Un apostolo di Cristo che parte

Da diciasette anni il M. R. don Beniamino Petris reggeva questa Curazia di Colza e Maiaso.

Animato da vero spirito di fede, alievo da ogni partito, amante e consigliere di pace, egli attese costantemente ed unicamente alla sua missione spirituale senza inframmettersi in cose estranee al suo ministero.

Ora egli, nell'età di settantasette anni, ci lascia, per rocarsi a meritato riposo nel suo paese natio, Sauris.

Per la sua schietta bontà, per le doti dell'animo, lascia fra la popolazione che sempre lo amò e che con dispiacere oggi lo vide partire, pura memoria di sè e larga stima di vero ministro di Dio.

Di ciò ne sia prova il fatto della sincera dimostrazione d'affetto con cui l'intiera popolazione di Colza e Tortinis volle onorarlo. Tutti i capi famiglia lo accompagnarono ad Enemonzo, ove, all'albergo «De Marchi» fu offerto un bicchiere d'addio.

Non è a dire che al momento del distacco la commozione fu generale e sentita.

Al loro benemerito curato tutti i frazionisti di Colza e Tortinis augurano vita lunga e felice.

LATISANA

Echi dei funebri tributati al soldato Chiodi.

21. In risposta alla corrispondenza da Latisana nel *Paese* di oggi, nella quale si censura il Sindaco per le disposizioni circa i funerali del compianto soldato Chiodi, trasmesso copia del telegramma seguente:

Sindaco Latisana

„Interprete sentimenti prima divisione Cavalleria, esprimo caldi ringraziamenti a Vossignoria Ill.a patriottica popolazione latisanese che volle tributare solenni onoranze funebri salma compianto cavalleggero Chiodi, vittima del suo dovere, dolente non aver potuto, causa ritardo pervenuta comunicazione, inviare larga rappresentanza esequie.

Generale Bagnolo.

Il corrispondente del Paese, non è stato completamente bene informato, poichè oltre, come egli scrive, *ad un intero reggimento di Cavalleria comandato dal tenente generale Berta*, sarebbero intervenuti: il capo di stato maggiore gen. Pollio e il Ministro della Guerra generale Spingardi! Oh, la partigianeria! Ma non sa il corrispondente, che col 30 sett. il Sindaco cessa dalla carica per incompatibilità? Si tranquillizzi adunque; è questione di otto giorni, perbacco!

La fine del Congresso della Società Storica Friulana.

Il congresso

Riprendo la narrazione del Congresso. La sala era gremita di pubblico. Al tavolo d'onore sedeva (e ieri l'ho dimenticato) anche il deputato on. barone Hierschel. Chi ha portato il saluto di Latisana agli ospiti, fu il segretario dott. Girolamo Etro: il sindaco signor Samuelli è e non è più sindaco, poichè dovrà cessare col mese per una delle tante incompatibilità che la legge contempla; il consiglio è in crisi... e vi sono molti i quali credono come a verità sacrosanta che la minoranza abbia provocata la crisi, non sapendo in quale altro modo far cadere il programma delle feste indette per il venti settembre... Benedette lotte amministrativo-politiche!

Ma torniamo al Congresso.

Un saluto al Generale Caneva

Il prof. Chiurlo, ricordando come il presidente abbia finito il suo discorso associando alla storia scritta la storia vissuta, fa presente che nel Congresso dell'anno decorso fu mandato un saluto augurale al Capo Supremo delle truppe combattenti in Libia Generale Caneva figlio del nostro Friuli. Ora ch'egli è tornato in patria capitano vittorioso (di certe accuse di lentezza giudicherà la storia, che rende tarda una serena giustizia), il prof. Chiurlo crede bello ed opportuno mandargli un saluto ed un ringraziamento; e ciò non tanto per la sua opera di generale che potrà essere discussa, quanto pel suo contegno bellissimo di cittadino che non è andato a mendicar lodi dai giornali, che non ha mai sacrificato le sue convinzioni alla popolarità, che ha operato serenamente come fanno gli uomini degni, senza curarsi di rispondere a critiche, nè di difendere la propria persona. In ciò — soggiunge — io vedo le migliori qualità del carattere friulano, serio operatore, pago delle opere e schivo delle parole.

L'assemblea manifesta con vivi applausi il proprio consentimento.

Il presidente informa che il generale Caneva si è recentemente compiaciuto di onorare la Società facendosene socio (voci di viva compiacenza); ed al rispettoso saluto mandatogli per la circostanza, rispose con lettera di cui sarà data lettura.

Adesioni

Un saluto al comm. Novati

Il segretario Suttina legge i telegrammi e lettere di adesione: del comm. senatore Di Prampero che, stanco delle emozioni passate e presenti, non può partecipare al Congresso; dell'on. Ancona, del senatore comm. Pasquale Villari, del prof. Cipolla, del prof. comm. Amedeo Crivellucci, del prof. Ludwig di Vienna.

Il presidente, infine, mette in rilievo che fra gli intervenuti trova l'illustre comm. Novati, presidente della Acccademia scientifico letteraria di Milano e della Società storica lombarda. Ringrazia l'illustre uomo dell'essere venuto...

— E noi ce ne teniamo onorati! — esclama l'abate Narducci, e chiede ai soci che, ad esprimere la loro compiacenza per fatto questo che onora la società, sorgano a dare un particolare saluto al cultore insigne e benemerito degli studi storici friulani.

Ed i soci tutti sorgono plaudendo.

Il segretario legge infine la lettera del Generale Caneva (pubblicata ieri), lettura ch'è salutata da fervidi applausi.

La preistoria antica di Latisana.

Dopochè il prof Gellio Cassi ebbe terminato di leggere la sua interessante monografia storica di Latisana, che l'assemblea accolse con vivi applausi (e con il chiaro professore si congratularono l'on. Hierschell, il prof. Leicht, il prof. Battistella e parecchi altri); l'avv. Vigilio Tavani chiese la parola per due o tre comunicazioni (egli disse) nei riguardi della storia di Latisana, sebbene, dopo quanto aveva così dottamente esposto con perspicuità di forma l'egregio amico suo prof. Cassi, nulla vi fosse da aggiungere.

Informa prima di taluni ritrovamenti fatti lungo il fiume Stella, dove oggi per la squisita ospitalità dell'on. Hierschell avremo il piacere di ammirare le bellezze create dalla natura e dell'arte: ritrovamenti dell'anno passato, che consistono in punte di freccia ed in un'ascia dell'epoca neolitica: cose nuove per questi terreni, che si credeva dovessero in quei remoti tempi essere coperti dal mare, mentre, — ove quei ritrovamenti, annessi anche a quelli del Gaspari sul principiare del secolo scorso di tronchi di quercia (albero che ora non cresce da queste parti se non in qualche parco), — darebbero a credere che anche nell'età della pietra la pianura friulana fosse emersa dalle acque e fosse abitata dagli antichissimi nostri padri. Nota che dal livello di quei tempi remoti il terreno si sarebbe elevato di circa un metro.

Accenna quindi all'opinione che il nome di Latisana possa venire da una famiglia Titia: opinione che sarebbe avvalorata dalle medaglie trovate nel sottosuolo, delle quali una bellissima raccolta avrebbe fatto il parroco Banchieri — poi canonico a Udine...

— Quello che vendette il codice prezioso...

— Pur troppo ha venduto anche le medaglie... e non sappiamo dove sieno disperse!...

Accenna alla tradizione popolare che fra Concordia Sagittaria ed Aquileia corresse un porticato, una strada coperta... Questa, certamente, è una fiaba. Senonchè, mettendo in relazione i nomi di lungo ed alcuni ritrovamenti sul posto, si dovrebbe concludere che lungo il litorale esistesse una strada più breve e più comoda fra Concordia e Aquileia, la quale forse fu corrosa dal mare, cosicchè fu dovuta costruire la nuova.

Dice dell'altra tradizione popolare, ch'esistesse cioè una galleria sotterranea intercomunicante: certo, in alcuni escavi furono scoperti avanzi di un canale sotterraneo, con murature in pietra ed arco a volto, il quale lascia passare comodamente un uomo in piedi. A che serviva?... sembra che potesse avere scopi diversi da quello semplice di dare sfogo alle acque; in ogni modo sarebbero interessanti ricerce e studi metodici in proposito.

Ricorda che, nella inondazione del 1790, deviato il corso del fiume, furono poste allo scoperto le fondazioni di un antico ponte. Anche in questo, però, la fortuna fu avversa agli studiosi, poichè una successiva piena fece nuovamente deviare il corso del fiume, e quelle rovine rimasero nuovamente sepolte.

Nota infine, a proposito del diritto che la Comunità di Latisana aveva di coniare monete, come la Comunità stessa avesse vita indipendente, con propri statuti antichissimi, che risalgono al secolo decimoterzo; e rileva altre particolarità della storia e dei diritti di Latisana in quei secoli.

Le interessanti comunicazioni — che hanno un proprio valore massime perchè servono come altrettanti argomenti di studi fecondi per chi s'interessa della storia locale, furono accolte dalle ripetute approvazioni dall'assemblea e dalle congratulazioni dei dotti che vi parteciparono, quali il prof. Novati, il co. Panciera di Zoppola, ecc.

Un illustre Latisanese

Il cav. dott. Carlo Morassi fa quindi alcune comunicazioni sopra uno dei suoi antenati, il padre agostino Morassi, eletto nel 1702 generale dell'ordine dei Cappuccini; e informa come, nell'Archivio di famiglia, si conservino lettere d'imperatori e di re e di principi, a quell'illustre dirette. Lettere però che non hanno un grande valore storico. Ed a proposito di quell'illustre antenato di sua famiglia, il cav. Morassi corregge un errore di data, nel quale cadde il comm. Barozzi.

Il prof. Chiurlo, rifacendosi ai ricordi del dott. cav. Carlo Morassi, osserva che lettere di complimento di sovrani e principi del tempo sono frequenti e di scarso pregio (ne posseggono parecchie famiglie del Friuli); piuttosto è da ricordare che noi possediamo, nella pubblica Biblioteca patriarcale, una lettera autografa di Luigi XIV, prezioso cimelio, poichè di suo pugno ne abbiamo appena qualcuna in Francia.

—

Fece anche una breve comunicazione sopra alcune monete coniate dalla Comunità di Latisana, il conte comm. Panciera di Zoppola, ispettore dei monumenti.

Le visite

Chiuso così il Congresso, i partecipanti sono condotti a visitare: la casa Morossi, dove si conserva — con altri quadri storici — il ritratto di padre Agostino; la pala di Paolo Veronese, nella Chiesa arcipretale; il Palazzo Vendramin, dove si ammira la sala bellissima per artistici stucchi.

Ammiratissima la passeggiata sugli argini del Tagliamento. Le nostre guide — prof. Cassi, avv. Tavani, cav. Morossi, — ci sono cortesi di parecchie notizie che illustrano il *patrio fiume* e la storia latisanese.

Il banchetto

si tiene nella corte interna del caffè-trattoria centrale, condotta dal signor Trevisan, abbellita da qualche vaso di fiori, da qualche ramo di sempreverdi, da qualche bandiera. Il sole vi profonde i suoi raggi; e sebbene l'atmosfera si fosse mantenuta frizzante tutta la mattinata, erano raggi che riscaldavano: il vino delle bottiglie sulla tavola imbandita, pareva fosse stato accanto al fuoco.

Non dappertutto, però, il sole cadeva sulle mense imbandite: di queste, una parte rimaneva nell'ombra. E ne approffittò il gruppo delle signore che avevano assistito al Congresso. Tantochè, volendo finalmente dare un elenco dei congressisti meno incompleto e... inesatto di quello che ieri il proto associato al telefono si pensò di ammanire (mutarono il dott. Leo Gabrici con un *Leo Fabris* di sua invenzione fece che ritengo inutile rilevare), comincierò dalla destra ch'era il tavolo ombreggiato:

baronessa Craighero ved. Gabrici, avv. cav.

Carlo Luigi Schiav , avv. Berghinz, contessa Mistruzzi, dott. cav. Emilio Volpe, contessa Mels-Gabrici, abate Narducci, barone Enrico Morpurgo, co. Renato della Torre, dott. Leo Gabrici, dott. cav. Carlo Morossi presidente di Tribunale in quiescenza, Amely Gabrici-Leicht, co. Giacomo di Prampero, Pittoni, co. Della Pace, prof. Rovere, comm. Zuzzi, prof. Chiurlo, don Giovanni Titolo parroco di S. Michele, co. Clariclni, cav. dott. Biasutti, avv. Morossi;

al tavolo d'onore: prof. comm. Libero Fracassetti, prof. cav. Battistella, prof. comm. Novati, on. barone Hierschell, prof. Leicht, Peloso-Gasperi, prof. Cassi, avv. Vigilio Tavani, colonnello medico a riposo Morossi, co. Camillo Panciera di Zoppola;

e poi ancora: prof. Bucci di Portogruaro, il direttore della *Patria del Friuli*, cav. Brusini, Sutina, Camillo De Gasperi, Ivancich, Luciano Tavani, Giorgio De Gasperi, prof. Bertolini di Portogruaro, prof. Ruggero Della Torre, co. Mistruzzi, maestro Rieppi, cav. Piccoli, dott. Diego Mistruzzi, nob. Albini, Carlo Peloso Gasperi, prof. Giov. Panizzi, Giacomo Pellis, Ermanno Rossetti, Filipponi del *Gazzettino*.

Servizio ottimo, da parte così del trattore come dei camerieri.

I brindisi

Allo spumante, il prof. Leicht inizia le serie dei brindisi. Nella letizia conviviale gentil costumanza vuole che s'innalzi il calice augurale alla prosperità degli amici. Quindi si comprende ch'egli prima di tutto alzi il calice alla salute ed alla prosperità degli amici di Latisana, coi quali oggi si strinsero vincoli non solo di amicizia ma anche di gratitudine per le gentilezze usateci. Sia loro prospero in ogni lor cosa l'avvenire!

E brinda all'on. Hierschell e lo ringrazia per l'invito a visitar la principesca sua villa. Ringrazia il prof. Gellio Cassi e per avere così ordinatamente preparato il congresso e per la bella pagina di storia della sua terra che ci ha fatto ascoltare; ed esprime l'augurio ch'egli sia presto ridonato al suo e nostro Friuli, perchè possa con maggior agio tornare agli studi che già gli fecero tanto onore.

Un lepido, applauditissimo brindisi fece quindi l'avv. Tavani; e altro ne improvvisò l'abate Narducci, improntato a quell'entusiasmo giovanile, per gli studi e per la Patria, che fa del venerando prelato uno degli uomini più simpatici.

A Precenico

Portiamo quindi — chi in automobile e chi in vettura, — per Precenico, dove, nella splendida villa dell'on. Hierschell, ci attende un santuoso rinfresco.

Fa gli onori di casa la gentile baronessa Hierschell.

Si visita il meraviglioso parco, che altra volta vi descrissi. Sul delizioso Casino Svizzero leggo le seguenti iscrizioni che dimostrando la squisitezza del sentire dei proprietari.

Il raggio di sole che qui risplende e mai tramonta è l'amicizia.

—

O sublime grazia del signore preservaci questa villa da incendi, siccità, turbini e pericoli.

—

Cogliete il fiore azzurro del mio giardino che dolcemente vi sussurra: non ti scordar di me.

—

Partendo lasciate due grani del profumo dell'animo vostro quale olezzo di questa dimora.

Il Comune di Rivolto ai suoi reduci.

Grande banchetto in loro onore.

22. (B). — Oggi, alle ore 18, a Rivolto, nella sala del Ricreatorio seguì l'annunciato banchetto in onore dei reduci della Libia di quel Comune. Organizzatrice, l'Autorità Municipale.

Non è questo il primo banchetto patriottico. In luglio ne fu un'altro per festeggiare 8 reduci che riuscì non meno solenne di quello d'oggi. In allora il sindaco nel porgere il saluto ai primi reduci, soggiungeva che altri se ne attendevano ed anche quelli sarebbero stati ricevuti con i dovuti onori. E mantenne la parola organizzando questo secondo banchetto.

Il corteo. — Te Deum.

Verso le ore 17.30 da Passariano giunsero a Rivolto in corteo preceduti dalla banda musicale di Bertiolo i reduci di Rivolto. In tutti erano 13.

Autorità, reduci e popolo si recano in Chiesa dove viene cantato il Te Deum. Indi si forma di nuovo il corteo: Banda musicale in testa, bandiere del Municipio, della Cassa Rurale Cattolica, del Circolo Giovanile Cattolico; autorità ed una lunga coda di gente.

Si percorrono le vie del paese al suono della marcia reale ed altre ancora. Il corteo va a far capo davanti alla sala del Ricreatorio dove si scioglie.

Il banchetto.

I convitati entrano nella sala, dove le mense sono già predisposte.

La sala è addobbata con buon gusto come l'altra volta. Le stesse figure sono appese alle pareti. Fiori, sempreverdi, trofei, e bandiere come al primo banchetto. E' inutile quindi che io mi ripeta.

Questa volta, come l'altra, il merito principale per avere tutto bene predisposto spetta al maestro sig. Cosmi.

I comensali sono circa 150.

Siede al posto d'onore il rappresentante militare Tenente sig. Dippolito; ha alla sua destra il Sindaco di Rivolto sig. Pio Moretti; alla sinistra Don Romano del Giudice arciprete di Codroipo al cui fianco stà Don Giuseppe Bagato parroco di Rivolto.

Alla stessa tavola d'onore siedono i 13 reduci: Gatteri Sebastiano, Miculan Lodovico, Azzano Luigi, Declara Antonio, Iufanti Virgilio, Infanti Egidio, Tulissi Antonio, Zucchi Luciano, Venuti Raimondo, Venuti Agostino, Franzon Massimo, Del Zotto Luigi, Della Siega Angelo.

L'unico che riportò fra questa una ferita ad una gamba fu il cap. Gatteri dell'11.o Bersaglieri. Partecipò a tutti i combattimenti. Fu 11 mesi in Libia; ora è in breve licenza per affari di famiglia, spirata la quale ritornerà a Tripoli al Genio Specialisti.

Il banchetto procede bene. Ottime le vivande; altrettanto il vino.

Un gruppo di giovani camerieri, e cameriere fanno il servizio. E lo fanno con ordine e prestezza. Un mio vicino ammira in particolar modo le cameriere che chiama «gentili portatrici».

Durante il banchetto la banda suona varie marcie fra cui quelle reale e di Tripoli che vengono applaudite.

La marcia Reale è ascoltata in piedi, ed al suo finire partono grida di «Viva il Re, la Casa Reale, l'esercito ecc. ecc. Poi si apre la stura al discossi.

Parla il Sindaco

Porge un saluto ed un ringraziamento al tenente rappresentante l'autorità militare, ed all'Arciprete di Codroipo rappresentante l'Autorità ecclesiastica.

D.r *Bertuzzi* escluama: Religione e Patria.

Un reduce: Siamo italiani e non arabi, per Dio!

Il Sindaco riprende augurandosi che nella parrocchia regni costante la concordia.

Ringrazia i reduci e tutti gli intervenuti.

Rinnova un sentimento di cordoglio ai genitori dei due caduti in Libia Zorzi e Cossarini e ricorda coloro che tuttora stanno combattendo, facendo voti per una prossima onorevole pace fra le due nazioni guerreggianti.

A questo modesto simposio un'ideale patriottico si unisce (continua il sindaco) e festeggiando voi reduci, festeggiamo tutti i soldati d'Italia che cooperarono alla impresa Libica.

E conclude: Il Comune di Rivolto va di voi giustamente altero. Voi avete lavata l'onta di Adua. voi ci avete resi rispettati e temuti; a voi dunque il nostro riconoscente ringraziamento. (*Applausi*)

Parla un assessore

Si alza l'assessore comunale signor Brida il quale dice che la campagna non è ancora finita. Continuano aspri e vittoriosi combattimenti, nei quali rifulge il valore dei nostri soldati. Esprime l'augurio di completa vittoria. Le giovani vite spente sono le pietre miliari del cammino ascendente della nostra schiatta.

Porge una parola di conforto alle famiglie orbate dai loro cari, ed un saluto ai reduci dalle nuove terre italiane. Sente l'imperioso dovere di uno speciale saluto ai valorosissimi ufficiali che hanno saputo con santo senno e coraggio difendere i diritti della nazione.

Conclude con un mesto ricordo ai caduti. (*Applausi*)

Parla il segretario

E' la volta del segretario Comunale sig. Sambo.

Anche lui porta un entusiastico saluto ai reduci che li chiama: debellatori di ibridi sistemi e di presuntuosi tiranni.

Si compiace di vedere fra essi il valoroso Caporale Gatteri dell'11.mo bersaglieri che fra giorni ritornerà al suo posto di battaglia.

Il sig. Sambo con sempre maggior calore inneggia alla Patria, alla santa nostra bandiera, sulla quale implora che come benefica rugiada scenda la benedizione del Cielo.

Manda un saluto fervido ai fratelli che combattono in Libia — un evviva di cuore all'esercito ed ai garibaldini del mare, i quali a bordo delle siluranti Spica, Climene, Centauro ed altre forzarono lo stretto dei Dardanelli attraverso il piombo nemico (*applausi.*)

Parla il rappresentante militare

Si alza il tenente sig. Dippolito. Si dice entusiasta delle espressioni patriottiche manifestate dal Sindaco, dall'assessore sig. Brida e dal Segretario Comunale.

Meglio di me, egli soggiunge, il Capitano Pasetti sarebbe stato in grado di ringraziarvi per le vostre affettuose espressioni verso l'esercito e verso i soldati. Sono commosso dei vostri evviva; e per me lo dicono questi soldati. Anch'essi ebbero ufficiali e l'unica cosa che ci fa bene è un evviva del soldato. In questo momento la parola mi manca. Io giovane ufficiale amante della gloria coopererò per il bene di questa nostra Italia; farò come hanno fatto questi soldati; imparerò da essi ad amarla come si deve essi che ritornano dalla guerra. (*calorosi applausi.*)

Parla il rappresentante ecclesiastico

Se hanno la bonrà di ascoltarmi, così esordisce il rev. arciprete di Codroipo, dirò due parole per ringraziare il sindaco di Rivolto per il cortese invito.

Egli si chiama onorato di aver partecipato ad una riunione dove ha vibrato la corda del sentimento patriottico congiunto a quello della religione.

Questa sera, egli continua, prima della riunione ci siamo portati in chiesa per ringraziare Iddio che diede la vittoria alle armi italiane e preservò dal piombo nemico i festeggiati d'oggi.

Noi vogliamo riunito il sentimento della patria a quello della religione.

Pochi giorni fa partirono da Codroipo parecchi coscritti. Vennero ad assistere alla messa. Dopo celebrata io rivolsi infuocate parole e dissi loro: andate e servite la patria.

Non sono parole mie queste ma di San Pietro e San Paolo i due primi apostoli. Raccomandandovi rispetto ai vostri superiori ed al nostro sovrano.

Così dissi loro interpretando il detto dei santi apostoli.

Voi oggi festeggiate i reduci vostri dalla Libia, ed io ammiro il vostro bel pensiero di onorare coloro che esposero la loro vita per la patria. (A questo punto scoppia un fragoroso applauso). Monsignore riprende:

Accolgo il vostro applauso. Sono sacerdote ma sono anche italiano. Come sacerdote vi dico: Amate la patria ed amate Iddio. Vi sia cara la bandiera, ma vi sia cara anche la religione.

Conclude augurando una prossima ed onorevole pace fra le due nazioni belligeranti. (*Nuovi applausi.*

Parla il dott. Bertuzzi.

Dopo le nobili parole del rappresentante della religione; del Sindaco, dell'assessore Brida, del segretario e del tenente Dippolito permettete che io vecchio friulano esprima con questi modesti ed improvvisati versi i miei sentimenti.

Al Gloriòs soldaz de nestre tiare.

Sunett.

A vualtris generòs che tant lontan
Ves par l'onor de Patrie combattùd
A 'l rivi grâd un affettuos salûd
Di un uestri fradi, poete Furlan.

Fradi ne 'l cûr ma non ne la virtùt
Lui no 'l pàtive il soreli African
No l'à pendâ par mès cu l'arme in man
Ma ne l'anime uestre l'à vivûd.

E uè che dei parinch in compagnie
E dei amis sintiis slargiasi il cûr
E riposâis dè gloriose fadie.

Del Pinsir uestri interprete sicûr
Lui che 'l cognoss il sang de' Furlanie
Ingraziad l'è laiù con cui che mûr.

. Bepo di Flambri.

Applausi fragorosi accolgono i bei versi del dott. Bertuzzi.

Il Sindaco di Rivolto riprende la parola per dar lettura di un diario dettatogli da un reduce, nel quale sono confermate le vittorie ottenute dalle armi Italiane in Libia, come furono descritte dai giornali.

Il caporale Gatteri esprime patriotiche parole e ringrazia a nome dei reduci della festosa accoglienza loro fatta.

Dott. Bertuzzi: Questo è il brindisi più sincero.

Il sig. Pietro Giusti propone di spedire un telegramma a S. E. il Generale Caneva: La proposta è accolta all'unanimità.

S. E. Carlo Caneva generale d'Esercito

Ferrara

Unanime consentimento Cittadini Comune Rivolto riuniti fraterno simposio per onorare reduci gloriosa guerra Libica invio reverente saluto facendo voti che opera E. V. sia coronata da nuove e feconde vittorie.

Sindaco M retti.

La bella numerosa riunione si sciolse verso le ore 23; lasciando in tutti una cara impressione per la gentile ospitalità ricevuta da quella patriottica popolazione.

NIMIS

Il risultato delle elezioni

22. Oggi, come annunciaste, seguirono le elezioni amministrative generali.

Causa l'assenza di molti elettori emigranti e la propaganda fortissima per l'astensione, fu scarso il concorso dei votanti.

Riuscirono eletti i seguenti: avv. Giuseppe Comelli, Antoniutti Giuseppe, Ceschia Giacomo fu Gio. Batta, Tullio Antonio di Francesco, Comelli Antonio fu Paolo, Pontelli Ruggero di Luigi, Comelli Giovanni detto Moro, Comelli Rodolfo fu Antonio, Coos Gio. Batta detto Paut, Depupet Cesare di Francesco, Fior Domenico fu Bartolomeo, Gori prof. Mons. Protasio, Mini avv. Alberto, Stolfo Francesco fu Francesco, Mauro Giacomo fu Gregorio, Tomada Giovani detto Gen, Tubetti Giovanni fu Giacomo, Fadini Girolamo, Micossi Giacomo, Ceschia Giuseppe.

TRICESIMO

La serata d'onore della prima donna

23 (*per telefono*). Un bellissimo teatro ieri sera per la serata d'onore della prima donna Amalia Brunetti.

Le seratante fu festeggiatissima.

Cantò benissimo la romanza l'Ombra di Carmen, ed ebbe infiniti applausi. Fu regalata di un magnifico paio di orecchini con brillanti, di un ombrellino, di una borsetta, di due corbeilles di fiori una da parte dell'autore sig. Garzoni e una da parte delle signore di Tricesimo.

Larga messe di applausi riscossero pure gli altri cantanti.

Trionfo di Giovinezza si darà martedì a Cividale.

Il numero unico *Trionfo di caricatura* andò a ruba e fu trovato gustosissimo.

CIVIDALE

Trionfo di giovinezza. 23 — Domani a sera al nostro Ristori si avrà la tanto attesa rappresentazione dell'operetta «Trionfo di Giovinezza», data con così lusinghiero e crescente successo a Tricesimo.

VILLA SANTINA

La sagra funestata da una disgrazia

Campane che cadono sui suonatori

23. *Per telefono da Tolmezzo ore nove*: Ieri a Invillino accadde una grave disgrazia che funestò la tradizionale sagra di S Orsola.

Dopo la messa, come è uso nei nostri paesi salirono sulla cella campanaria parecchi ragazzi per suonare il caratteristico «*campanon*».

Non si sa come, durante il suono due campane precipitarono improvvisamente sulla piattaforma. Fu una vera fortuna che i suonatori avvertiti dal sinistro scricchiolio delle travate riuscirono a scansarsi.

Due di essi furono però feriti, e uno gravemente. Questi è certo Scoffo di 16 anni. La campana gli cadde sul piede sinistro schiacciandolo letteralmente.

Dopo le cure del caso fu portato all'ospedale di Tolmezzo.

Gli si dovrà amputare la parte ferita.

In paese il fatto che poteva avere tragiche conseguenze perchè numerosi erano i suonatori, e ristretta la cella campanaria, ha destato enorme impressione.

LATISANA

La mostra bovina

e il concorso equino.

(*Dal nostro inviato speciale*).

(*Per telefono ore 10.* — Stamane con i migliori auspici, si è inaugurata la mostra bovina ed il concorso equino.

Il tempo è magnifico. Del concorso cavalli che si tiene sul mercato tutti gli iscritti furono presentati, e quasi tutti anche della mostra bovina, nonostante che mostra e concorso fossero stati rimandati da venerdì.

Fra i gruppi di cavalli presentati se ne ammirono di veramente belli. Quelli del comm. Zuzzi di S. Michele del cav. Rizzani, del cav. Mazzocco, dal sig. Giuseppe Orlando di Latisana, del cav. Francesco Pizzoni, è di molti altri ancora.

Gruppi bovini che attirano la generale attenzione sono quelli del co. Panciera di Zoppola di Chiarmacis agente del quale è il sig. Giuseppe Zanon; una vera rivelazione è il gruppo presentato dal cav. Mazzocco di Beano nella qual cosa ha merito anche l'agente Martinelli.

Pure ammirati i gruppi di Francesco Rizzani di Latisana, di Giacomo Pellis di S. Michele, dell'amm. Biagile di Antonio Ronchi, di Selennati da Latisana, è altri molti.

Sul mercato noto 200 cavalle, 60 pulledre e 350 circa i capi bovini.

La giuria ha subito cominciato i lavori; vedo il dott. Pio Moretti da Rivolto, Disnan di Udine, dott. Giacomo Canciani di Varmo, G. B. Mulloni di S. Guarzo, Giacomo dott. Cirio di Castions, Desiderio Molinari, frat. Pes, dott. Zandonà ecc.

Intervennero l'on. Hierschell e il co. Andrea Caratti.

Funziona la commissione di rimonta composta dal maggior Fortunato, cap. Finzi, e della Noce, un'altro capitano di cui non conosco il nome, e dai sigg. dott. Perusini e agronomo Pes.

PORDENONE

Conferenza Pro Asilo Infantile di Torre.

22. Alle 15 d'oggi in una sala della Casa del popolo a Torre la brava e gentile signorina Adina Galvano ha tenuto una interessantissima conferenza per il costruendo Asilo Infantile dinanzi ad un pubblico sceltissimo e numeroso.

Il maestro Croce ha presentato l'oratrice spiegando in brevi parole il motivo della riunione, e dimostrando la necessità che sorga in Torre un Asilo Infantile.

Quindi la signorina Galvano legge la sua bella conferenza parlando anzitutto delle condizioni dei bambini poveri e della necessità di raccoglierli perchè non sieno abbandonati a se stessi in balia dei pericoli della strada e perchè vengano sottratti dalle loro famiglie dove molto spesso manca il buon esempio ed il sostentamento.

Essendo i bambini per natura socievoli hanno bisogno d'un ambiente adatto perchè possa esplicarsi la loro attività. Cita quindi i versi di Ada Negri: *Il biricchino di strada.* Spiega come devono essere costruiti gli asili: aule vaste, arieggiate, ogni maestra non deve tenere sotto la sua sorveglianza più di 50 bambini.

Non devono mancare Giardino e cortile, sala di ricreazione, refettorio, stanza di pulizia, spogliatoio e gabinetto, riscaldamento, inservienti ecc. L'oratrice dà una importanza grande anche all'arredamento: tavolini, seggioline mobili e tutto quello che potrà servire per educare e svolgere l'attività del bambino. Parla della vita interna e delle occupazioni dei bambini, della necessità di abolire le così dette *sale di custodia* dove centinaia di bambini spesso anche malati e sudici vengono raccolti in una sola stanza. Raccomanda che il personale d'assistenza sia giovane perchè possa amare i bambini sens'essere assorti da altri affetti di famiglia. Dice che le maestre d'Asilo devono farsi piccole coi piccoli non essendo necessario avere molta scienza, ma bensì pazienza e bontà d'animo. La spesa per costruzione d'un asilo non è indifferente, ci occorrono. almeno L. 30000 più una rendita annua per pagare le maestre e sostenere le spese. Finisce augurando che presto sorga a Sorre l'Asilo dove i bambini tolti dal pericolo del vizio, della bestemmia, della strada possano crescere sani e robusti a consolazione loro ed orgoglio del loro paese. Augura pure che presto il sig. Vuga Giuseppe che si dedica con animo possa essere Presidente e sentirsi benedire da tanti bambini che presto si rigenereranno. E chiude ispirandosi ad un concetto di Mazzini che dice: genitori, quando sarete a lavorare ed avrete i bambini in buone mani, lavorerete con un senso di pace serena, con un riposo di tranquilla coscienza, sarete più forti contro ogni prova e vi risplenderà un raggio azzurro di cielo in ogni tempesta.

La conferenza fu ascoltata con molto interessamento ed alla fine destò vivissimi e prolungati applausi. La bambina del Dott. Bidoli montò in palcoscenico ed offrì alla sig.na Galvano un bel mazzo di fiori freschi. E le signore presenti si sono congratulate con la brava conferenziera. Abbiamo notato fra i presenti: Famiglia Vuga, famiglia Asquini Francesco, Coniugi Ferrario, signora Mazzucchetti, signora Bidoli, signora Stefani e signorina, contessa Anna Ragogna, sig.na Croato, famiglia Alberto Civran, signora e signorina Vuga Roviglio, sig.na Meregalli, sorelle Maestre Palazzin, Ida Terrazzani e famiglia, Don Lozer Zelante segretario del Comitato, sig.na De Ru Antonietta, sig.na Varisco, Perrin Giacomo, Fantuzzi Ilavio, avv. Enea Ellero e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Trasloco. — 22. Testè è arrivato il trasloco dell'amico carissimo dott. Lodovico Graziani Direttore di quest'ufficio postale, il quale lascierà Pordenone per recarsi a Venezia. All'ottimo ed intelligente amico che ci lascia, il nostro saluto ed auguri d'una brillante carriera.

Nella battaglia di Zanzur

I nostri morti furono 75

TRIPOLI 21, — Nel combattimento di ieri gli arabo-turchi comandati da Nesciat Bey e dietro gli arabi erano 1500 regolari turchi. I nostri morti sono stati 75.

Nostri fonogrammi

L'insurrezione a Samo

ROMA, 23. Il Messaggero *riceve dal suo corrispondente da Samo un lungo telegramma nel quale si parla della drammatica insurrezione dell'isola di Samo.*

Il giornale dice che martedì sera Temistocle Safu-is, il quale è il più attivo agitatore dell'idea di libertà di Samo, che si era rifugiato ad Atene sbarcava alcuni compagni a Scozia dove organizzava una spedizione di 70 volontari per invadere l'isola di Samo. Giovedì mattina della settimana passata i 70 volontari partirono per Samo dove giungevano il dì seguente. Essi sbarcarono a Maratocampo dove furono ricevuti da una cinquantina di persone. Con essi sbarcarono molte munizioni e due casse di fucili ultimo modello.

Il villaggio di Maratocampo conta 6000 abitanti. Fra quelli venuti e quelli che si sono armati subito a Maratocampo i rivoltosi salirono a 150 che si misero in marcia per la capitale dell'isola Valy.

Avuta notizia alla capitale che stavano per avvicinarsi questi volontari i turchi organizzarono tosto la resistenza e sabato mattina i rivoltosi erano a contatto con le truppe.

Il corrispondente dichiara che mentre trasmette il telegramma datato 22 mattino, i tre quarti dell'isola di Samo si trova in mano degli insorti. I soldati turchi hanno 4 pezzi d'artiglieria parte a Waty e parte sulle alture circostanti, Tutti i paesi dell'isola aderirono all'insurrezione. Le notizie che giungono da ogni parte producono enorme impressione.

La situazione del principe è disperata. Fra i soldati turchi regna il panico.

Una trentina di essi fuggirono nell'Asia minore.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione del busto al compianto cav. Romano

La mattina del 29 settembre nei locali dell'Associazione Agraria avrà luogo la solenne inaugurazione del busto marmoreo al compianto dott. cav. uff. G. B. Romano.

Il pegno di stima, di affetto, di ammirazione che tutti gli agricoltori friulani hanno voluto con questo marmoreo ricordo tributare all'uomo buono e dotto cui la provincia nostra è debitrice, in massima parte, del grande suo progresso zootecnico incontra il plauso di tutti. E' un tributo di riconoscenza che tutto il Friuli rende alla memoria del buon Tita Romano, la cui opera illuminata ha segnato così vasta orma nello sviluppo zootecnico del Friuli.

Profittando della inaugurazione del busto al compianto cav. uff. Romano la Presidenza della società Veterinaria ha creduto opportuno tenere nello stesso giorno e nel solito locale presso l'associazione Agraria Friulana, alle ore 14.30 seduta della Società e dell'Ordine col seguente programma:

Società Veterinaria

I. Comunicazioni del Presidente.
II. Sussidi Provinciali alle Condotte Veterinarie (relatore Aldrighetti).
III. Convenzione fra Veterinari e Farmacisti per debellare l'empirismo in provincia. (relatore Aldrighetti).

Ordine dei Veterinari

I. Comunicazioni del Presidente.
II. Sulla nomina del rappresentante degli Ordini dei Veterinari al Consiglio Superiore di Sanità.
III. Scelta dell'organo Ufficiale all'Ordine.

I nostri tiratori.

Ieri sera ritornarono i tiratori udinesi che presero parte alla Gara Regionale Veneta.

Nella gara di rappresentanza: la Società di Udine ha riportato una grande medaglia d'oro.

Individualmente furono premiati:

Riccardini Evaristo orologio d'oro del Ministero nella Categ. Fortuna; grande medaglia d'oro nella Gara Reale.

Tamburlini Antonio grande coppa d'argento nella categ. Fortuna e una spilla d'oro con brillanti nella Gara Reale.

Cap. Angelino Fabris artistica coppa d'argento dono del sig. Vianello di Venezia, nella categ. Fortuna.

Citta Ernesto nella categ. S. Marco lire 100, medaglia d'oro grande, scudo d'oro di maestro tiratore e una coppa d'argento nella categ. Fortuna.

Alessio Gino nella categ. S. Marco lire 90, grande medaglia d'argento e scudo d'oro di maestro tiratore.

Cotterli Antonio nella categ. San Marco lire 60, grande medaglia d'argento e scudo di tiratore scelto.

Nel Campionato individuale vennero premiati i tiratori Tamburlini Antonio e Alessio Gino.

I socialisti non vogliono i massoni.

Nell'assemblea dei soci della sezione socialista udinese tenutasi sabato sera dopo lunga discussione sull'argomento a grande maggioranza fu concesso un voto contrario alla permanenza dei massoni nelle file socialiste.

Gli altri oggetti furono rimandati.

Festeggiamenti a due reduci della Libia

Come annunciammo ieri ebbero luogo i festeggiamenti in onore dei due reduci.

Alle ore 10 i due militi Gori Noè e Ferdinando Chiandoni furono accompagnati da un lungo corteo alla loro Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio. Fu cantata una messa solenne con accompagnamento musicale. Indi si cantò il Te Deum e dopo la benedizione il parroco d n Bianchini tenne un discorso in fine del quale con vibrate parole inneggiò alla Patria, al Re ed alle truppe nostre vincitrici delle arabe orde selvaggie.

Alle ore 16 nel gran cortile della trattoria al «Piccolo Torino» in Gervasutta, condotta dal sig. Francesco Marzano ebbe luogo un banchetto al quale assistettero, oltre il Comitato, ben cento convitati.

Durante il banchetto, ottimamente servito, regnò la massima allegria.

Il cortile era bellamente ornato con archi guerniti di fiori freschi, bandiere e bandierine ed in fondo spiccava un gran quadro con il ritratto di Vittorio Emanuele III.

Primo a parlare è il presidente del Comitato Luigi Durlini che porge il saluto ai reduci.

A lui segue nel parlare il sig. Pletti Ermenegildo, che dopo aver infiammato con calde parole di entusiasmo patrio i convenuti, brinda alla felitità avvenire dei due reduci, e di quelli che pugnarono e pugnano per la grandezza della terza Italia.

Ringraziò con voce commossa anche a nome del compagno, il reduce Chiandoni Ferdinando.

Il tenente Bongiovanni vittima dell'incidente aviatorio, è sempre curato al nostro ospedale militare. Le sue condizioni vanno migliorando di giorno in giorno, e i medici sperano salvarlo.

Il tenente De Laurentis è partito ieri sera alle 8 per Bu-Chamez. Alla stazione fu fatto segno da parte degli amici di una calorosa dimostrazione. Venne regalato di splendidi fiori.

Al bravo giovane i nostri migliori auguri.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 21:

Cannoniere Umberto, sottotenente nel reggimento lancieri di Milano (comandato battaglione aviatori) cessa di essere comandato alla scuola di applicazione di cavalleria e rientra al suo reggimento.

Paderni Augusto, assistente di 5.a classe nell'ufficio di fortificazioni di Venezia è trasferito allo ufficio di fortificazioni di Udine.

Tacchini Giacomo, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Venezia e del deposito di Sacile è chiamato in servizio per 15 giorni a sua domanda per sostenere l'esperimento di idoneità all'avanzamento, al 71.o fanteria.

Personale giudiziario

ESPIGI ci invia da Roma in data 21:

Di Tieri Michele, giudice aggiunto di 1.a categoria con funzioni di pretore nel Mandamento di Moggio Udinese, è tramutato nel mandamento di Crespino con le stesse funzioni.

Millero Giov. Battista è stato nominato alunno gratuito nella concelleria della Pretura di Gemona.

Il Giro del Friuli

La seconda tappa

Sacile 22. — La Giuria ieri sera ripartì per la vostra città e ritornò questa mattina dopo le 9 per procedere alla classifica che corrisponde a quella da voi pubblicata ieri.

Venne giudicato squalificato il corridore Peruch Luigi di Vittorio (N.o 14) non risultando essere giunto al traguardo di Sacile ieri sera, nemmeno dopo il tempo massimo. Marchetti Erminio di Udine (N. 15) che si ritirò.

—

Essendo giorno festivo in Piazza Plebiscito si raccolse molta gente e, com'era naturale i discorsi versavano su ciclismo.

Altre automobili, dopo quel e della giuria, giungono da Udine — una di queste è — quella magnifica Torpedo del nob. Dal Torso, appassionato conoscitissimo, oltre che della scherma, anche di ogni genere sportivo Egli forma parte della Giuria. Dopo la colazione degli ospiti all'albergo Michelelto, durante la quale i corridori stanno intenti al massaggio, un cenno del sig. Verza è sufficiente a far sloggiare la sala.

La popolazione che staziona in Piazza, sotto un magnifico sole si riversa tosto sul viale Zancanaro per assistere alla ripresa della corsa.

Fatto l'appello dei corridori e disposti per 4, viene dato il segnale della partenza e coi corridori anche le automobili si allontanano.

Il premio Sacile

Dopo la classifica, la Giuria ricevette dal Console del Touring Club sig. Giuseppe Ballarin, in astuccio, un pezzo di lire 100 in oro assegnato dalla cittadina al vincitore della tappa. E la Giuria ringraziando, consegnò al corridore Cimetta Giovanni di Vittorio, il regalo stesso.

Il traguardo di S. V. al Tagliamento è vinto da Bartolussi, quello di Palmanova da Cimetta, che taglia alle 16.50 anche l'ultimo, seguito d'appresso da Bonanni, Zille, Bardusco, Semintendi.

Palmanova 22. — Un po' di curiosità ha destato la notizia del giro del Friuli e verso le 14 la via Aquileia era assai animata di gente convenutavi ad attendere i corridori. Al traguardo fungevano da giudici d'arrivo il cav. Odolfo Cirio e il signor Vasco Sammagio, al controllo il presidente del Club di Palmanova signor Emilio Fontana il signor Otello Michielli e il signor Steffenato Giovanni,

Alle ore 14 e 50 arrivava 1. per due macchine il N. 11 Cimetta, 2. il N. 26 Bortoluzzi, 3. il N. 16 Marini ed alla spicciolata dopo pochi secondi altri otto concorrenti.

L'arrivo a Udine

Arrivarono a Udine in questo ordine:

1. Cimetta Giovanni di Vittorio Veneto.
2. Zille Riccardo di Cordenons.
3. Semintendi Erminio di Udine.
4. Bardusco Giuseppe di Udine.
5. Chiandetti Virginio di Tavagnacco.
6. Bonanni G. B. di Udine.
7. De Salimbeni Pietro di Cormons.
8. Marin Massimo di Latisana.
9. Bortolussi Silvio di Portogruaro.
10. Sporeni Amatore di Paderno.
11. Daros Felice di Sacile.
12. Cancellier Angelo di Casarsa.
13. Lovisatti Cesare di S. Vito al Tagliamento.
14. Allatere Ottorino di Udine.

Una triplice vittoria per l'industria friulana

Le grandi gare ciclistiche che si sono svolte nel 1910 e 1911, anni, di gran voga per questo genere di manifestazioni sportive, hanno accompagnato il sorgere di una importante industria friulana e ne sono state in certo modo uno dei mezzi più importanti mercè cui essa si è vittoriosamente affermata. Difatti la — Coppa di Treviso 1910 — Il 1.o Giro del Friuli — La Grande Corsa di Oderzo — per citare le tre più importanti acclamarono vittoriosa al traguardo la bicicletta « *Cellina* » rendendone popolarissimo il nome in tutto il Veneto. Fra tutte il — 1.o Giro del Friuli — fu una rivelazione per i più avendo assunto la vittoria, per il modo onde fu conseguita, il significato e l'importanza di un vero trionfo.

Il 1912 non è ricco di grandi gare, ad altre gloriose imprese è rivolta l'attenzione di tutti. Pur tuttavia il « *2.o Giro del Friuli* » di cui ieri abbiamo assistito all'epilogo ha raccolto l'entusiasmo più schietto e, come manifestazione sportiva, è senza dubbio riuscito imponente, di gran lunga superiore a quante si sono svolte quest'anno nel Veneto. Siamo lieti che sia stato coronato da una triplice vittoria per la nostra industria. Difatti la bicicletta « *Cellina* » vince nettamente la prima tappa Udine-Sacile, vince pure la seconda tappa Sacile-Udine e prende con vantaggio di molti punti il primo posto nella classifica generale.

Di più era impossibile aspettarsi, non ci resta che augurare alle *Officine Agnoli Diana e C.* da cui esce questo prodotto di mantenere l'indiscutibile primato così felicemente conseguito in questi anni.

Per gli espulsi della Turchia. Elenco XXV. Somma precedente l. 17169.37. Comune di Fontanafredda lire 25, comune di Ligosullo 10, Tipografia Fratelli Rizzi 2, Fratelli Bisattini 2, Perini Guido 3, N. N. 1. Raccolte in comune di S. Maria la Longa come segue: Giuseppe Morelli De Rossi lire 1, Carlo Turchetti 1, Isidoro Daniells c. 40, N. N. 50, Pio Martinuzzi 50, Drigani Giovanni 30, N. N. 30, Boiatti Romano 30, Vittorio di Colloredo Mels lire 1, Zot. c. 20. Nonino V. 20, De Nardo Giovanni 30, Antonio Cirio 50, Malisani Giorgio 20, dott. Antonio di Colloredo Mels lire 1, Vittorio Scala 5, Ippolito Vintani 1, Olivo Malisani c. 50. Totale lire 17226.77,

Auspicatissime nozze. — Stamani in municipio si giurarono fede di sposi la gentilissima sig. Renza Micoli-Toscano, figlia dell'egregio cav. Luigi, e il cav. Ettore Gino Angeli primo tenente di vascello nella Riserva Navale.

Fungeva da ufficiale dello Stato civile l'assessore capitano cav. Beltrandi Testimoni all'atto, per lo sposo il comandante cav. Marsiglia, per la sposa il senatore co. Antonino di Prampero e il co. cav. Andrea Gropplero.

L'assessore Beltrandi regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Per l'occasione furono fatte alcune pubblicazioni, fra le quali è degna d'essere ricordata la memoria dettata dal cav. Giuseppe De Marchi e offerta dal cav. Sartogo, sulle colture forestali istituite dal cav. Luigi Micoli-Toscano nei suoi terreni in Carnia ».

E' un elegante opuscolo finemente illustrato e assai interessante.

I doni pervenuti allo sposo sono numerosissimi e di valore.

Alle due egregie famiglie esprimiamo le nostre più vive congratulazioni, agli sposi felici formuliamo i più cordiali auguri.

Il mercato uccelli.

Ecco il verdetto della giuria nel mercato-concorso uccelli tenutosi ieri, come scrivemmo, in piazza Umberto I.o

Tordi, Celotti Angelo di Conegliano 1. premio lire 30 e 2. lire 15.

Fringuelli, Zampa Guglielmo di Martignacco lire 15 — 2. Lazzarutti Luigi di Martignacco lire 10 — 3. Ceia Vittorio da Codroipo lire 5.

Montani, 1. Lazzarutti Luigi lire 15 - 2. Zampa Giuliano 10 — 3. Zenarola Giovanni di Rizzolo 5. — 4. Poselli Giacomo 5.

Civette, 1. Greatti Luigi di Chiavris lire 5.

Per articoli di uccellanda furono premiati: Borelli Agostino di Battaglia di Fagagna, Fontanini Alessandro di Udine, Braulin Felice di Gorizia, Zenarola Giovanni di Rizzolo, Rossatti Giuseppe di Udine, Chiandetti Luigi di Leonacco, Beltramini Pietro di Ziracco, Bertoldi Antonio di Ara, quali con 5, quali con 10 e il Zenarola con 15 lire.

Guardia campestre di Remanzacco bastonata e accoltellata.

Stamane entrava all'ospedale la guardia campestre di Remanzacco Celestino Pontoni di Morsano, per farsi medicare gravi ferite alla testa.

Il Pontoni da noi interrogato dichiarò che era stato ferito a Cerneglons.

— Andai colà, — disse — verso la mezzanotte, ed elevai contravvenzione all'oste Ugo Nonini per protravenzione di orario. Appena fuori dell'osteria, fui assalito da quelli che prima si trovavano nell'osteria a colpi di bastone

Alcuni anche mi colpirono con roncole alla testa. Mi difesi come meglio potei, ma avevo consegnato la rivoltella ad un amico che me l'aveva richiesta con la scusa di difendermi; bastonandomi poi a sua volta come gli altri.

Riuscii a liberarmi da tutti quei forsennati dandomi a precipitosa fuga attraverso la campagna.

Questo è il racconto fattoci che ci sembra alquanto strano.

Il Pontoni fu prima visitato dal dott. Paolo Marzuttini.

Presenta, oltre ad essere malconcio in tutto il corpo, numerose ammaccature e taglio al cuoco capelluto.

Si ferisce maneggiando un fucile

Stamane il giovanetto Rosello Freschi di 16 anni da Pagnacco, dopo essere stato a caccia, pose il fucile in un canto della camera.

Imprudentemente, lo afferrò ponendo una mano sopra le canne. Il colpo partì, e il povero ragazzo si ebbe la mano sinistra perforata dalla scarica a pallini.

Condotto all'ospedale il dott. Paravidino lo medicò dichiarandolo guaribile in una quarantina di giorni.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La stagione d'opera al Minerva

Al Minerva ieri si ebbero due rappresentazioni.

Alla diurna, terza replica della *Lucia di Lammermoor*, il pubblico, se non eccessivamente affollato era discreto. L'opera ebbe un caloroso successo. Applauditissima la protagonista De Frate e con lei il tenore Tedeschi, il baritono Parigi e il basso Melocchi.

Alla notturna, prima rappresentazione del *Don Pasquale*, il teatro era affollatissimo. La piacevolissima opera donizzettiana incontrò il più vivo favore.

Molto piacque e molto fu applaudito il protagonista Carlo Rossi, un ottimo basso comico, e un esilarante artista; applauditi con lui Maria Donatello, una buona Norina dalla voce acuta e squllante, il tenore Schipa (che stassera avremo il piacere di riudire nella *Favorita*) dal bel timbro di voce estesa e modulata con calore e sentimento; e il baritano Giorda, simpatico e bravo cantante.

—

Questa sera prima rappresentazione dell'opera la **Favorita** protagonista la distinta artista sig. **Andreina Beinat** tenore *Tito Schipa*.

Tra giorni debutto dell'avvenente artista triestina *Toinon Enenckel*, la giovanissima prima donna che entusiasmò il pubblico di Trieste interpretando, come meglio non si potrebbe, il personaggio di Violetta nella *Traviata*.

Parte dell' introito sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in Libia.

Il diploma d'onore alla «Scuola e Famiglia». — Ci comunicano che la « Scuola e Famiglia » ha ottenuto il diploma d'onore all'Esposizione Internazionale d'igiene.

Mandiamo le nostre congratulazioni alla Presidenza e alle insegnanti del benemerito Istituto.

Beneficenza. — Per la mesta ricorrenza della morte della sua genitrice, la signorina Ida Pecile fece al Ricreatorio « Carlo Facci » la generosa offerta di lire cento.

La Presidenza riconoscente alla gentile e costante benefattrice per il suo affettuoso e continuo appoggio alla civile istituzione esterna pubblicamente i più vivi sensi di gratitudine.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Questa mane alle ore 9 dopo crudele e rapido morbo, spirava serenamente nel bacio del Signore

Adelia Gandini

d'anni 12

I genitori Giuseppe e Emilia Beltrame-Gandini, inconsolabili, le sorelle, gli zii, le zie, i cugini ne danno addolorati il triste annuncio.

Mortegliano 22 settembre 1912

Si prega dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Mortegliano alle ore 3 pom. di lunedì

Oggi alle ore 7.1/2 serenamente spirava munito dei conforti religiosi

Antonio Solari fu Giovanni

d'anni 52

La moglie Regina Cappellari, i figli e le figlie, il fratello Giovanni, i cognati e le cognate, i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Pesariis martedì alle ore 10.

Pesariis 23 settembre 1912

Oggi alle ore 18 spirava nel bacio del Signore

Zanon Domenico

d'anni 81

I figli Giuseppe e Vittorio, le figlie Carolina e Marianna, le nuore Luigia e Giovanna, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Porto Nogaro 22 settembre 1912

I funerali avranno luogo in Porto Nogaro martedì 24 alle ore 9. ant.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 33

La MASCHERA NERA

di **H. LAFON**

(Proprietà letteraria riservata).

Nell'istante in cui vi metteva il piede, il campanone, o come dicono ancora a Montauban, la « barloca » della torre dell'orologio suonò l'ultimo tocco.

— Le dieci — disse Vittorio turbato — Ah! non importa; non pensiamo adesso che al piacere di essere vicino a Lucilla.

E, appoggiandosi al parapetto della terrazza, non tardò ad immergersi in una profonda meditazione, della quale era facile indovinare l'oggetto.

In questo mentre, la signora d'Alliez, secondata da Teresa, era alle prese col dottore; ostinato nelle sue opinioni come i medici del vecchio stampo e di carattere testardo, egli non cedeva a nessun costo.

— Vi ripeto, signora — diceva cattedraticamente, con le due mani incrociate sul suo bastone — vi ripeto che bisogna, e meglio presto che tardi, eseguire il mio consiglio.

— Ma a che scopo, dottore, se sta già meglio?

— Voi lo credete, ma disingannatevi: è una calma che presagisce la tempesta...

— Aspettiamo almeno che essa scoppi — consigliò Teresa.

— E che abbia strangolato qualcuno!... Sono vostro buon servo. Se conoscete il latino, signore mie, vi direi la grande ragione di insistere.

— Ebbene, ditela in francese.

— Non ha più lo stesso valore, nè lo stesso sapore; ve la dirò dunque nei due modi: « Principiis obsta, sero medicina paratur ».

— E che significa per gli ignoranti?

— Tagliamo corto ai primi eccessi, e dopo provvederemo.

— Dottore — disse la signora d'Alliez — i vostri discorsi sono saggissimi, giustissimi ne apprezzo il valore meglio di chiunque, ma...

— Ma, come dice la satira: « Deteriosa sequor », sono decisa a non ascoltarvi; non è vero?

— Vedremo domani.

— Domani sarà troppo tardi.

— Chi lo sa? — disse imprudentemente Teresa.

— Chi lo sa, signorina?.. Io che vi parlo... Gian Giacomo Barnabeo Delsol. Potrei predire, senza erore, il ritorno della crisi, che sarà tanto più terribile in quanto il pazzo va indebolendosi, è tutta l'energia delle forze vitali si logora negli ultimi sforzi. Ma poichè non si tien nessun conto dei miei consigli e si dubita anche dell'autorià della scienza, permettete che io mi ritiri...

— Ecco ciò che non permetterò mai, mio caro e buon dottore — disse la signora d'Alliez, prendendogli la mano.

— A che rimanere, poichè vi sono inutile?

— Perchè, se mi lasciate, non avrei più un minuto di pace.

— Allora tornerò.

— Oh! noi non vi lascieremo partire...

— Come? Nemmeno per cenare? Poichè io ceno, signore belle...

— Cenerete qui e sarete servito subito.

— Che maga voi siete!... — mormorò il chirurgo scuotendo la sua grossa testa incipriata. — Tenermi fronte senza che io vada in collera, è forte!... Ma forzarmi a cenare fuori di casa, è una cosa impossibile.

Con questa riflessione morale, il sapiente discepolo d'Igea, altrettanto fine goloso quanto abile scienziato, si stabilì nella sala da pranzo, e le due amiche, dopo aver domandato notizie del pazzo che sembrava calmissimo, andarono a raggiungere Vittorio. Lo trovarono nella stessa posizione in cui noi lo lasciammo, apppoggiato al parapetto della terazza e talmente assorto nei suoi pensieri che neppure udì lo scricchiolio della sabbia sotto ai loro passi.

Trasalì soltanto alla voce dolce e melodiosa di Lucilla, e si alzò come svegliato di soprassalto.

— Che fate, a quest'ora, sulla terraza? — domandò la signora d'Alliez.

— Volete saperlo, signora? Guardate...

— Dove?

— Là — disse stendendo la mano verso il ruscello.

Lucilla si chinò e poi, sorridendo disse:

— Vedo solo nebbia.

— E' appunto quello che contemplo dal momento in cui mi avete lasciato; e sapete perchè? Perchè quella nebbia mi ricorda le ore più felici della mia vita.

— Quali?... — balbettò Lucilla commossa.

— Quelle che trascorrevano dopo i nostri rapidi colloqui al castello di Caylus. — Vi ricordate, quando, seguita dalla vostra nutrice, venivate tutta tremante, attraverso la notte, al cancello del parco? Restavamo là un solo istante, ma quell'istante era per me divino; parlavo e la mia mano alle volte, passando a mia insaputa fra le sbarre del cancello, osava toccare la vostra... Poi rientravate nel castello, non senza voltarvi per rispondere agli addii dei miei occhi che vi accompagnavano nell'ombra. Voi ve ne andavate, io aspettavo immobile l'alba. Al primo canto del passero, al primo soffio della brezza che faceva inchinare le spighe, fuggivo, come un ladro che ha paura, portando una lunga settimana, e spesso un lungo mese di felicità nel mio cuore.

— Ecco dunque — esclamò Teresa — la causa di quelle assenze notturne che tanto irritavano mio padre.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.35 — D. 17.10 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C. ...) 9.15 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50, — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.5.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9 11 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912